

VareseNews

“Tuteliamo Erika, non sottraiamole i nonni”

Pubblicato: Domenica 26 Luglio 2009

In molti, nelle scorse settimane, hanno seguito su giornali e televisioni nazionali **la vicenda di Tatiana Ceoban**. La donna, di origine moldava, abitava a Gradoli nel Viterbese ed è svanita nel nulla con la figlia 13enne Elena. Dal 1 luglio il convivente della Ceoban, **Paolo Esposito**, è in carcere con la pesante accusa di aver ucciso sia Tatiana sia la ragazza, nata da una precedente relazione.

La coppia ha una figlia, la piccola **Erika di soli sei anni**, che in questo periodo è stata **affidata ai nonni paterni** cui la bambina è molto legata. Una situazione che rischia però di terminare, visto che il Tribunale dei Minori di Viterbo cui si è rivolto il giudice che indaga sul caso-Ceoban, ha chiesto al sindaco di Gradoli (che è stato nominato tutore di Erika) se sia il caso di **allontanare la bimba dalla casa della famiglia Esposito**. Una richiesta fatta non perché i nonni abbiano problemi a mantenere la piccola ma perché secondo il giudice Erika potrebbe essere **influenzata, in vista di un processo** nel quale potrebbe essere un testimone importante. Per lei potrebbero quindi aprirsi le porte di una casa famiglia, lontano dai nonni che in questo momento sono i soli parenti che possono accudirla nel paese dove è nata e cresciuta (la nonna materna vive infatti a Bologna).

Per questo motivo nei giorni scorsi è nata una **campagna intitolata "Tuteliamo Erika"** che si propone di sostenere la possibilità che la bambina possa essere lasciata ai nonni. La campagna è stata ripresa innanzitutto **dal quotidiano on line Tusciaweb** che ha iniziato a pubblicare le mail in sostegno di questa opzione. Chi volesse sostenerla può inviare una mail all'indirizzo redazione@tusciaweb.it.

"Erika ha già dovuto subire due fortissimi shock: sa che la madre è scomparsa e che il padre è in carcere. E a sei anni la mancanza dei genitori si sente, eccome" scrive **il promotore Arnaldo Sassi** che aggiunge: "Fortuna che, bene o male, ci sono i nonni. Ma vogliamo toglierle anche questi? **Con quali conseguenze per Erika?** Cosa dirà alla bambina l'assistente sociale che dovrà accompagnarla in un istituto? Come farà a non scioccarla ulteriormente estirpandola dall'ambiente in cui vive da quando è nata? No, non ci sono ragioni. E, ammesso che ci siano, non sono facilmente comprensibili ai comuni mortali, agli uomini e alle donne della strada, perché **cozzano contro il buon senso**".

Intanto il primo cittadino di Gradoli, Luigi Buzi, ha preso tempo per una decisione che appare comunque difficile e sofferta.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it